

Emergenza migranti l'Italia chiede aiuto anche agli Stati Uniti

Tre le proposte: rivedere i corridoi umanitari, più controlli in Africa, unificare le leggi europee

Retrosce

GRAZIA LONGO
ROMA

Per affrontare l'emergenza immigrazione, l'Italia non si rivolge solo all'Europa, ma coinvolge anche gli Stati Uniti. Al vertice G6 dei ministri dell'Interno, in programma nella capitale giovedì e venerdì prossimi alla scuola superiore di polizia, siederà infatti anche una delegazione americana. La questione è complessa e delicata e il premier Matteo Renzi chiede la collaborazione al presidente Usa Barack Obama. Non a caso, del resto, il nostro capo del governo ha portato con sé a Washington, per il dinner State di stasera con Obama, anche Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, avamposto strategico per l'accoglienza dei migranti.

Nei due giorni di vertice romano, il nostro Paese si appresta dunque a rafforzare la cooperazione internazionale. Fitta l'agenda degli appuntamenti in programma, che pone all'attenzione sostanzialmente tre aspetti. Il primo parte dal presupposto che l'Italia non potrà continuare a svolgere in eterno l'attuale

ruolo di corridoio umanitario per i migranti, recuperati a poche miglia dalle coste libiche. È fondamentale, quindi, un impegno in tal senso anche delle altre nazioni che devono farsi carico degli sbarchi quanto noi.

Il secondo fronte di discussione prevede la valutazione delle operazioni di filtraggio, identificazione e dei campi di accoglienza: dovrebbero avvenire nell'area del Sahara, prima che i trafficanti di esseri umani si avvicinino alle coste della Libia. Il terzo nodo da sciogliere concerne l'esigenza di nuove leggi europee per gestire in maniera globale l'arrivo di migranti e profughi. Un problema, quest'ultimo, di non facile soluzione. Proprio ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha stigmatizzato la posizione finora mantenuta dall'Unione europea. «Sui migranti la Ue ci ha tirato un bidone, non rispetta quote - afferma il titolare del Viminale -. Sono stati disattesi gli accordi sulla redistribuzione. Potevamo essere l'Italia che lascia morire i migranti ma abbiamo deciso di essere l'Italia del coraggio e siamo andati a prenderli in mare. Questo è il coraggio delle leadership, per salvare vite umane». Ma certamente occorre una svolta. E lo stesso premier Renzi, prima di

partire per gli Usa, a proposito dell'accoglienza migranti ha commentato: «Il meccanismo europeo va cambiato, stop al festival dell'egoismo. Le risorse ci sono, ma vanno spese meglio. E anche noi dobbiamo fare di più». Purtroppo in Italia i soldi sono esauriti, i Centri di accoglienza sono al collasso e molte associazioni onlus rischiano lo sfratto. I numeri sono drammatici: per scongiurare che l'intero sistema nazionale occorre un miliardo di euro entro la fine dell'anno.

Il G6 romano -presieduto dal ministro Alfano - avrà proprio l'obiettivo di individuare le strategie più adeguate. Intorno al tavolo si confronteranno con il nostro Paese Spagna, Francia, Germania, Regno Unito e Polonia. Oltre alla delegazione statunitense parteciperà anche la Slovacchia, in qualità di presidente di turno Ue. E poiché l'emergenza dei flussi migratori è legata anche a quella del terrorismo islamico, saranno presenti anche il commissario europeo per l'unione della sicurezza, il coordinatore europeo antiterrorismo. Attesa anche per l'intervento di William Lacy Swing, direttore generale Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Washington Roma

Per il dinner
State di stase-
ra con Oba-
ma, nella
capitale sta-
tunitense,

Renzi ha
portato anche
Giusi Nicolini,
sindaco di
Lampedusa,
avamposto
strategico per
l'accoglienza
dei migranti

Il G6 sulla
sicurezza avrà
l'obiettivo di
individuare le
strategie più
adeguate. Si
confronteran-
no con il
nostro Paese
Stati Uniti,
Spagna,
Francia, Ger-
mania, Regno
Unito, Polonia
e Slovacchia